Autorità, Colleghe, Colleghi, Signore, Signori.

 Anche quest’anno, con la mia presenza intendo augurare un buon anno giudiziario ai magistrati del TAR per il Lazio, Sede di Roma.

 La legge mi conferisce il titolo del Presidente del Consiglio di Stato, ma – come molti di voi sanno – preferisco considerarmi il Presidente del Consiglio di Stato e della Giustizia amministrativa tutta.

 I Tribunali amministrativi regionali ed il Consiglio di Stato sono due braccia dello stesso corpo.

 L’istituzione dei TAR, con la legge n. 1034 del 1971, ha avvicinato la Giustizia amministrativa ai cittadini e consente più agevolmente l’affermazione dei valori dello Stato di diritto.

 Ho già più volte rimarcato l’importanza del giudice amministrativo.

Con l’istituzione del giudice amministrativo, vi è stata la vera affermazione dello Stato democratico e dello Stato di diritto.

Il principio della divisione dei poteri ha agevolato l’affermazione dello Stato democratico, con l’attribuzione di poteri normativi al Parlamento.

Con l’istituzione della Quarta Sezione del Consiglio di Stato, avvenuta nel 1889 grazie all’intuizione di illustri pensatori come Silvio Spaventa, si è affermato che, malgrado il principio della divisione dei poteri, gli atti del potere amministrativo sono sindacabili da un altro potere.

Dal 1974, il Consiglio di Stato esercita la giurisdizione amministrativa con i TT.AA.RR., istituiti con la legge n. 1034 del 1971.

Quest’anno si celebra il cinquantennio dell’attività dei TAR e, come ho già avuto modo di affermare, ritengo che il bilancio sia del tutto positivo.

Il giudice amministrativo è un arbitro indispensabile, che deve collaborare con le pubbliche Amministrazioni, per l’affermazione concreta dello Stato di diritto e del principio di legalità.

In particolare, il TAR per il Lazio ha una posizione centrale nella Giustizia amministrativa, poiché ha le competenze funzionali inderogabili previste dall’art. 135 del codice del processo amministrativo.

Quest’articolo prevede 20 casi di competenze funzionali inderogabili, cui si aggiungono le tradizionali ipotesi degli atti statali aventi efficacia sul territorio nazionale.

Sono consapevole del fatto che al TAR per il Lazio è proposto circa il 38% di tutti i ricorsi proposti in primo grado ai Tribunali amministrativi regionali del territorio nazionale, e che non vi è un numero di magistrati del TAR per il Lazio corrispondente a tale percentuale.

Ciò comporta un notevole impegno personale dei magistrati e del personale del TAR per il Lazio e ringrazio ciascuno di voi per la vostra dedizione al lavoro.

Sono certo che il Consiglio di Presidenza valuterà nel modo migliore le circostanze, così come sono certo che potranno esservi le più opportune riflessioni, per avvicinare ulteriormente la giustizia amministrativa ai Tribunali amministrativi regionali dei vari territori.

Occorre tenere conto delle esigenze dei magistrati e degli avvocati.

Quelle dei magistrati comportano la necessità che si tenga conto delle concrete realtà nelle quali lavorano.

Non posso evitare di segnalare che, nel corso del 2023, vi è stato il costante impegno mio e del Segretariato generale di risolvere definitivamente le intrecciate questioni che hanno caratterizzato nel tempo l’utilizzo e l’acquisto di questa sede di via Flaminia.

Colgo l’occasione per ringraziare il Presidente Giulio Castriota Scanderbeg ed i consiglieri Luigi Tarantino e Desiree Zonno, che unitamente all’Agenzia del Demanio, hanno consentito la conclusione del complesso procedimento.

Occorre tenere conto anche delle esigenze degli avvocati e dei loro assistiti.

Mi auguro che vi siano riforme e prassi che evitino radicalmente di emettere sentenze di carattere processuale, che evitino di verificare se il ricorso sia fondato.

La gloriosa storia del giudice amministrativo si è caratterizzata dall’apertura verso soluzioni non formalistiche e spero che questa tradizione continui.

Inoltre, auspico che possa essere condivisa e resa attuabile una regola per la quale chi scrive meno paghi meno il contributo unificato: sono ora dovuti importi che in concreto disincentivano la proposizione di ricorsi di coloro che altrimenti invocherebbero giustizia.

In ogni caso, a legislazione vigente, grazie all’apporto della Segreteria e con la collaborazione degli avvocati, intendo fare in modo che al più presto vi siano format informatici, che riducano al massimo il rischio che eventuali errori o superamenti di limiti di pagine conducano a sfavorevoli conseguenze processuali.

Mi avvio a concludere, con due osservazioni finali.

La prima riguarda il prestigio della Giustizia amministrativa, che va di pari passo all’importanza ed alla delicatezza delle sue funzioni.

Dobbiamo scrivere le nostre sentenze, le nostre ordinanze, chiedendoci sempre cosa potrà avvenire successivamente.

Mi rivolgo ai più giovani.

Questo Tribunale si caratterizza per il fatto che ne sono componenti 40 Referendari nominati di recente.

Vi chiedo di essere consapevoli del fatto che è necessario essere sempre chiari.

Una frase di una sentenza o di una ordinanza può risolvere problemi, ma può anche crearli.

Il giudice amministrativo deve sempre chiedersi cosa dovrà o potrà fare l’Amministrazione in esecuzione della sentenza o dell’ordinanza.

Noi indirizziamo l’azione amministrativa e l’Amministrazione ci guarda con fiducia.

Dobbiamo collaborare rispettando il principio della divisione dei poteri.

Possiamo sindacare in modo penetrante l’eccesso di potere, ma rispettando le scelte discrezionali dell’Amministrazioni: il come si sia giunti alla scelta è senz’altro sindacabile, vi è un eccesso di potere quando vi è una istruttoria inadeguata o una motivazione inadeguata, si può sindacare il come si sia giunti alla scelta.

Nel conflitto tra autorità e libertà – vi ricordate quell’espressione di Massimo Severo Giannini? –noi siamo diventati, molto di più del passato, non solo il giudice dell’economia, ma il giudice degli interessi legittimi fondamentali.

A volte si fa riferimento alla tutela dei diritti fondamentali.

Tuttavia, quando sul diritto individuale può incidere il pubblico potere, sono configurabili interessi legittimi fondamentali, di cui conosce il giudice amministrativo, che è il giudice naturale dell’esercizio del potere pubblico.

Si pensi all’epoca Covid ed ai provvedimenti con cui la Presidenza del Consiglio ha limitato la circolazione, le attività lavorative, quelle scolastiche.

Il giudice amministrativo è anche il giudice della libertà, che valuta se una sua limitazione trova una adeguata giustificazione sulla tutela degli interessi della comunità.

La seconda osservazione è molto più rapida.

Dobbiamo essere all’altezza del compito che la Costituzione ci riserva.

Dobbiamo avere quindi comportamenti corretti anche quando non esercitiamo le nostre funzioni.

Il Consiglio di Presidenza sta seguendo una linea volta a salvaguardare il prestigio della magistratura amministrativa.

Cari Colleghi, siate consapevoli che fate parte di un sistema nel quale la Costituzione rende tutti noi protagonisti: i magistrati, le Amministrazioni, gli avvocati, anche i dipendenti della giustizia amministrativa.

Ringrazio vivamente tutti questi protagonisti dei processi, importanti anche nella fase preparatoria delle udienze ed intendo infine rimarcare come la Costituzione vuole una società migliore.

L’articolo 3, secondo comma, impone a tutti di lavorare per migliorare la società.

I giudici amministrativi hanno il delicato compito di aiutare l’Amministrazione e devono dare l’esempio affinché vi sia la corretta applicazione delle leggi e vi sia una società migliore.

Auguro un buon anno giudiziario a tutti i magistrati, a tutti gli avvocati ed a tutti coloro che lavorano nelle aule del TAR per il Lazio e vi ringrazio per l’attenzione.